

Cubo Teatro
Produzioni 2018
cuboteatro.it

TEATRO DECOMPOSTO

Qualunque spazio è luogo di rappresentazione. Qualunque luogo è permeabile di una ritualità da ricostituire. Tale processo è fallimentare in partenza, ma necessario. Lo spazio di rappresentazione è dunque un tempio costituito da altari mobili, in cui il tentativo paradossale è quello di raccontare una storia che non è quella narrata, bensì quella agita in relazione costante, con gesti, movimenti, suoni da provare ogni volta, alla ricerca di un'unicità di comunione: il tentativo di ricreare un'esperienza comunitaria, rituale, e allo stesso tempo effimera e incostante.

Nel 1992 Matei Visniec scrive il *Teatro decomposto o l'uomo pattumiera*, una drammaturgia composta da monologhi e dialoghi apparentemente slegati fra di loro, ma che nel loro insieme rappresentano un'umanità frammentata, fatta di solitudini, impotenze, ipocrisie, alla ricerca di un'anima individuale distante e disgregata dal resto della – inesistente – comunità. I testi del *Teatro decomposto* sono paradossali, adottano differenti stili e si permeano ognuno della propria unicità.

MATEI VISNIEC

Questi testi sono i pezzi di uno specchio rotto.
C'è stato, un tempo, l'oggetto in perfetto stato.
Rifletteva il cielo, il mondo e l'animo umano.
E c'è stata, non si sa quando, né perché,
l'esplosione. [...] Il gioco consiste nel cercare
di ricostruire l'oggetto iniziale. Ma il fatto è
impossibile perché lo specchio originario
nessuno l'ha mai visto, non si sa com'era.

PREFAZIONE A *TEATRO DECOMPOSTO O L'UOMO PATTUMIERA* – 1992

LO SGUARDO DEL TESTO

Lo sguardo di Visniec è quello di un uomo dell'Est Europa che, all'abbattimento del muro di Berlino e della divisione Europea Occidente Capitalista - Oriente Comunista, si affaccia all'Europa centro-occidentale, e la vive. Osserva una società disgregata, composta da individui che insieme non creano una comunità, ma un gruppo di singoli elementi in lotta per la sopravvivenza individuale. È oggi, nell'era della comunicazione di massa e della diffusione dei social network, che lo sguardo di Visniec si fa ancora più graffiante e attuale. Quasi a voler presagire ciò che sarebbe avvenuto, il *Teatro decomposto* è un testo profetico, acuto e incredibilmente rappresentativo dell'umanità contemporanea.

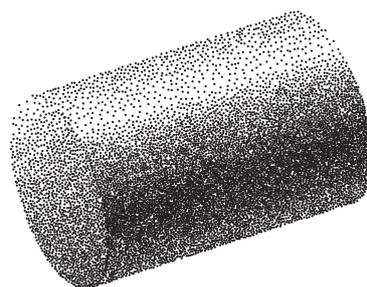
IL TEATRO

È anche una riflessione sull'arte del Teatro. Visniec impone la ricerca di soluzioni nuove, differenti dalla classica rappresentazione teatrale. Il *Teatro decomposto* necessita di un pensiero profondo sulla messa in scena, sull'abitudine dell'unicità di luogo di rappresentazione (il Teatro inteso come luogo fisico), sulla continuità narrativa e attoriale, ancorché su quella del linguaggio.

LA RAPPRESENTAZIONE

Decomporre il teatro, alla ricerca del rito frammentato in partenza, ma necessario. Lo spazio che accoglie il lavoro viene ripensato a ogni diversa rappresentazione, decomponendo e frammentando il palco e la platea: una serie di "stazioni" vengono create in diversi punti del luogo. In ogni stazione si compie un rito rappresentativo, per rendere sacro e privilegiato quel punto. Al termine della singola rappresentazione, la stazione è diventata un altare riempito dell'esperienza che lì si è esperita.

Al termine dell'intero lavoro, lo spazio teatrale sarà invaso così da diversi Altari, che raccontano un rito frammentato e sincero. Lo spazio, interamente, parlerà dunque, avrà un suo senso altro che si è vissuto insieme, e che verrà distrutto per essere riaffrontato in modo diverso i giorni successivi o nelle successive rappresentazioni. Gli attori, seguendo questa linea, conoscono tutto il testo e non sanno cosa rappresenteranno quel giorno, né chi rappresenterà il singolo microdramma. In tal senso il direttore-regista è presente in sala e partecipa alla creazione in diretta del lavoro.



JACOPO CROVELLA

Nel 2010 si diploma presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Ancora allievo partecipa al *Sogno di una Notte di Mezz'Estate* al Piccolo Teatro per la regia di Luca Ronconi. Prosegue la formazione con Toni Servillo presso il festival La Valigia dell'Attore e con Filippo Timi presso il Teatro Franco Parenti. Negli anni successivi lavora al CTB, Teatro Stabile di Brescia, nello spettacolo *Barbablu*, regia di Cesare Lievi; ed insieme alla compagnia Il Cerchio di Gesso, a Torino. Nel 2012 a Londra prende parte al progetto *Work in Progress*, messa in scena degli allievi del Trinity Laban Conservatoire of Music and Dance. Dal 2010 al 2013 partecipa, come attore, ai programmi di Maurizio Crozza *Crozza Italia*, *Crozza nel Paese delle Meraviglie*, *Italialand* e *Fardelli di Italialand*. Nel 2012 la prima collaborazione con la compagnia milanese Famiglia Mastorna, con *Superfamily Party*. Nel 2012 prende parte al film *Miele*, per la regia di Valeria Golino, nel ruolo di Lorenzo. Nel 2013 *Lo Zoo di Vetro* per la regia di Maurizio Schmidt. Nel 2014 *Pornografia*, regia di Luca Ronconi e nello stesso anno *Il Piccolo Eyolf*, regia di Michelangelo Zeno. Nel 2014 e 2015 *Molto Rumore per Nulla* per la regia di Loredana Scaramella, al Silvano To; Globe Theatre di Roma. Nel 2015 *Ramayana* idea e regia di Roberto Rustioni produzione Fattore K. Nel 2015 partecipa come protagonista di puntata alla serie *Non Uccidere*, produzione Rai Fiction e *Free Mantle*, per la regia di Giuseppe Gagliardi.

STEFANO ACCOMO

Attore, acting coach, casting director, classe 1989 è fra i primi promotori della casa di produzione cinematografica torinese Grey Ladder. Nel 2012 si diploma presso a Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano, dove mette in scena *Lo Zoo di Vetro* di Tennessee Williams, *Mistero Buffo* e altre storie di Dario Fo e Franca Rame per la regia di Massimo Navone, debuttato al Festival Off 2012 di Avignone; collabora alla creazione dello spettacolo *Il Generale* di Emanuele Aldrovandi (Premio Pirandello 2012). Prosegue la sua formazione attorale approfondendo la tecnica situativa e il metodo dell'*etjud*, (con Giacomo Veronesi e Giovanni Longhin, allievi attori di Anatolij Vasiliev), il movimento per l'attore, (con Maria Consagra), la recitazione in versi, (con Maurizio Schmidt). Per il cinema e per il web lavora a *Chiamarsi Bomber: La Giornata di Zootropio*; *I'm Here* di Riccardo Bianco; *Miriam* di Emiliano Ranzani; la serie *SMILE* di Alice Cicchetti e partecipa a numerosi videoclip per artisti quali Shade, Willie Peyote, Zuli, Funk Shui Project. Inoltre, interpreta il personaggio di 5.0 nella web series ispirata alla graphic novel *Blatta* di Alberto Ponticelli. Attualmente, presta opera come Acting Coach e Casting Director presso Grey Ladder.

ANNAMARIA TROISI

Dopo una prima formazione presso il Teatro San Genesio di Salerno, nel 2012, si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino allora diretta da Mauro Avogadro e successivamente da Valter Malosti con il quale inizia una lunga collaborazione prima nel *Girotondo* di Schnitzler e poi nei drammi Shakespeariani *Sogno di una notte di mezza estate* e *Amleto*. Due anni dopo sarà invece Rosalinda nel *Come vi piace* per la regia di Maurizio Panici. Nel 2012 viene scelta dal regista Andrea de Rosa nel suo *Studio sul Simposio di Platone*, prodotto da Emilia Romagna Teatro e nel 2015 entra nel cast del *Falstaff* accanto a Giuseppe Battiston. Esordisce al cinema nel 2013 ne *La luna su Torino* di Davide Ferrario ed è tra i giovani protagonisti dell'opera prima del regista Maurizio Losi *Amo la tempesta* del 2016; dal 2017 lavora come interprete e regista nella messa in scena di *Anna Cappelli*. Lavora come interprete di *Romeo e Giulietta* (regia di Marco Lorenzi) e *Sogno di una notte di mezza estate* (regia di Elena Serra) per il progetto *Prato inglese* del Teatro Stabile di Torino.

TEATRO



DECOMPOSTO

Video integrale

youtu.be/0jC-u-A03yE

Trailer

youtu.be/moS-IKaPv20

youtu.be/CDlaoalbejA

Press

TeatroD@ms Torino / 22 maggio 2017

Outsiders / 25 maggio 2017

PaneAcquaCulture / 17 maggio 2017

Martina Tomaino

Produzione, distribuzione
e direzione amministrativa

+39 346 4739049

amministrazione@cuboteatro.it